



IN COLLABORAZIONE CON GEDI



Valeria Valente

Avvocato, senatrice del PD e Presidente della Commissione d'inchiesta sul Femminicidio

IL BLOG

L'alienazione parentale non esiste, è subdolo ricatto contro le madri

18/10/2019 16:27 CEST | **Aggiornato** 18/10/2019 16:27 CEST



WEERAPATKIATDUMRONG VIA GETTY IMAGES

Uno Stato che ambisca a proteggere le donne e a tutelarle dalla violenza non può chiedere loro di denunciare le aggressioni senza poi impegnarsi per fornire una sicurezza ancora più efficace e tanto meno rendersi suo malgrado complice dell'altissimo rischio che quella donna corre di incontrare, proprio nel percorso di denuncia, ulteriori e più gravi forme di violenza.

E' proprio nel momento in cui le donne denunciano che bisogna rafforzare le tutele perché è lì che si possono scatenare le reazioni peggiori. E lo Stato deve fare lo Stato: certamente non può e non deve colpevolizzare ulteriormente una donna che decide di uscire dalla spirale della violenza o da quella che comunque non la costringe a una libera scelta.

C'è una pratica che è purtroppo assai diffusa nei tribunali e riguarda le vicende di affidamento nei casi di conflitto tra genitori: nonostante nessuna comunità scientifica ne abbia mai attestato l'esistenza ma anzi vi siano ben due sentenze della corte di Cassazione contrarie, la sindrome dell'alienazione parentale continua a essere utilizzata dai giudici per togliere i figli alle madri. Anzi, pare divenire una vera e propria "corrente di pensiero" seppur priva di valore scientifico.

La sindrome Pas non esiste e deve essere dunque messa al bando dai tribunali, dalle pronunce dei giudici chiamati a segnare il destino di un bambino, anche contro il suo stesso volere. È quello che sembra essere accaduto a Laura Massaro: suo figlio è stato affidato al padre, già denunciato per stalking e violenza, contro la stessa volontà del minore.

La battaglia che dobbiamo fare contro la Pas ha la stessa cifra di quella condotta contro il ddl Pillon: l'aberrante disegno di legge leghista codificava la sindrome dell'alienazione parentale, legittimando l'ulteriore vittimizzazione della madre che denuncia violenza o che si vuole separare. Un modo subdolo per costringere le donne a restare sotto il saldo dominio maschile e maritale: le donne che intraprendono un processo di separazione per interrompere un circuito di violenza ne escono così dipinte come madri irresponsabili, bugiarde alienanti, con il serio rischio di vedersi sottratti i figli.

Quale mamma mai rischierebbe di perdere il suo bambino e magari di vederlo affidato a un padre violento pur di riavere la sua libertà? Eppure questo ricatto esiste e si configura come una vittimizzazione secondaria delle donne e dei minori. Feroce e pericolosa. Sta a noi, società e istituzioni, fare una mobilitazione culturale e politica affinché mai più una sindrome inesistente possa essere applicata a danno delle madri, per togliere loro i figli.

Torniamo a ragionare in termini di diritto del bambino, diritto a un percorso evolutivo sano, a un'infanzia serena e stabile, lontana dall'odio e dai conflitti degli adulti, un diritto che viene prima del diritto/dovere alla genitorialità proprio perché è anche un dovere quello di essere padri e madri responsabili. Troppo spesso accade che bambini siano giudicati "plagiati" dalle consulenze dei Ctù, a opera di personale che spesso non è adeguatamente formato o che rientra nell'inquietante corrente di pensiero che si sta formando intorno alla sindrome Pas.

Come si fa, invece, a non indagare sulla condizione di un minore che vive una situazione di conflittualità decidendo, senza alcuna coscienza delle conseguenze, di affidarlo contro la sua volontà all'uno o all'altro genitore? Come commissione di inchiesta sul femminicidio

stiamo lavorando a fondo sull'alienazione parentale, conducendo un'indagine seria nel sistema giudiziario per capire quanto diffusa sia questa pericolosa prassi.

Al fianco del nostro lavoro è però necessaria e urgente una svolta culturale che svegli le coscienze di tutti: ciò che accade nei tribunali sulle vite dei bambini deve essere un problema che ci riguarda tutti, nessuno escluso.

ALTRO:

[diritti](#)[bambini](#)[violenza sulle donne](#)[madri](#)[affidamento figli](#)[sindrome alienazione parentale](#)[🗨️ Commenti](#)[POLITICA](#)[ECONOMIA](#)[ESTERI](#)[LIFE](#)[CULTURE](#)[CITTADINI](#)[BLOG](#)[VIDEO](#)[FAQ](#)[COOKIE](#)[PRIVACY \(AGGIORNATA\)](#)[ACCORDO CON L'UTENTE \(AGGIORNATA\)](#)[REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI](#)[CHI SIAMO](#)[CONTATTI](#)

Copyright © 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di **HuffPost News**